

# REGIONE BASILICATA



## COMUNE DI MASCHITO

PROVINCIA DI POTENZA

### PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO FOTOVOLTAICO AD INSEGUIMENTO SOLARE DA 19,9584 MWp  
DA REALIZZARSI IN C.da "ANASTASIA" NEL COMUNE DI MASCHITO

TAVOLA: A.4

SCALA: -

DATA: Giugno 2023

### RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Committente: AMBRA SOLARE 33 - S.R.L.

**Power**tis



Progettista impianti elettrici: Ing. Paolo Acquasanta

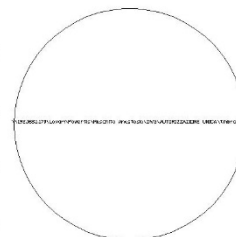
Collaboratori: Ing. Eustachio Santarsia  
Studio Tecnico Lantri Srls

Opere edili e consulenza Ambientale: Ing. Paolo Acquasanta  
Arch. Cosimo Damiano Belfiore  
Geom. Rocco Donato Lorusso

Consulenza Agronomica: Bioinnova srls

Archeologo: Dott.ssa Marta Pollio

Geologo: Dott. Maurizio Giacomino



**Sommario**

1.	PREMESSA .....	3
2.	BREVI NOTE SUL PROGETTO .....	4
3.	METODOLOGIA DI ANALISI .....	7
4.	LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	9
5.	LA FOTOINTERPRETAZIONE .....	10
6.	IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	12
7.	IL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	14
8.	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPENSORIO.....	16
9.	INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO .....	16
10.	La viabilità antica .....	20
11.	SCHEDE DEI SITI NOTI.....	24
12.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO .....	25
13.	FOTOINTERPRETAZIONE: ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE STORICHE E RECENTI.....	28
14.	RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI .....	32
15.	CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	48
16.	BIBLIOGRAFIA.....	53

## 1. PREMESSA

Su incarico della **Ambra solare 33 srl.** è stata redatta la presente relazione, finalizzata al soddisfacimento delle richieste di integrazioni, trasmesse con nota MIC M MIC/MIC SS-PNRR|06/10/2022|0004174-P| [34.43.01/8.194.1/2021] al documento di verifica preliminare del rischio archeologico redatto per il progetto di un impianto fotovoltaico della potenza nominale di 12.54 MWp e relative opere di connessione **Anastasia** in località Tufarelli Soprana nel Comune di **Maschito (PZ)**. Le richieste di integrazioni pervenute alla società da parte della Soprintendenza speciale , integrano la precedente relazione archeologica preliminare redatta a Novembre 2021

Lo studio era stato redatto dal dott. A. Bruscella, le integrazioni sono elaborate dalla dott.ssa **M. Pollio**, in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

Le presenti integrazioni, indirizzate a determinare le aree critiche e a rilevare le problematiche inerenti l'interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste, si adeguavano alle presenti normative in materia di archeologia preventiva :

- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. **Circolare n. 10 del 2012**;
- **D.L. 18 aprile 2016, art. 25**;
- Codice degli Appalti e dei Lavori pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, art. 50;
- **Circolare n°1/2016** della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo "**Disciplina del procedimento di cui all'art. 28, comma 4 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico**"<sup>1</sup>.

Le integrazioni così come espressamente richiesto nella nota si adeguano oltretutto anche alle:

- Linee Guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) art. 4 "Fase Prodromica" dell'Allegato 1., nel rispetto di quanto dettato dalla circolare n. 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero (con relativi allegati)
- nuova circolare DG ABAP 53/2022 "**Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche**"

<sup>1</sup>[http://www.beniculturali.it/mibac/export/MIBAC/sitoMIBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza\\_asset.html\\_536545270.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MIBAC/sitoMIBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza_asset.html_536545270.html)

Lo studio, che ha interessato **un'area con 2km di buffer** dal tracciato - entro cui ricadono tutte le opere in progetto-, si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio. I dati bibliografici e d'archivio, sono stati integrati con quelli della ricognizione sul campo -*buffer* di 50 m intorno al tracciato di progetto- e dell'aerofotointerpretazione, al fine di garantire una corretta analisi del Rischio Archeologico dell'area interessata dal progetto.

## 2. BREVI NOTE SUL PROGETTO

L'impianto Agri-fotovoltaico di progetto sorgerà in località contrada "ANASTASIA" del comune di Maschito (PZ), l'impianto una estensione complessiva di circa 43.5 ettari, con potenza complessiva dell'impianto pari a 19,9584 MWp, ottenuta mediante la installazione di pannelli fotovoltaici della potenza unitaria di 660Wp (per un totale di 30240 pannelli), suddivisa in 4 sottocampi. L'impianto fotovoltaico sorgerà su un'area a destinazione agricola, ubicata in contrada "Anastasia" del comune di Maschito (PZ) suddiviso in n.4 sottocampi.

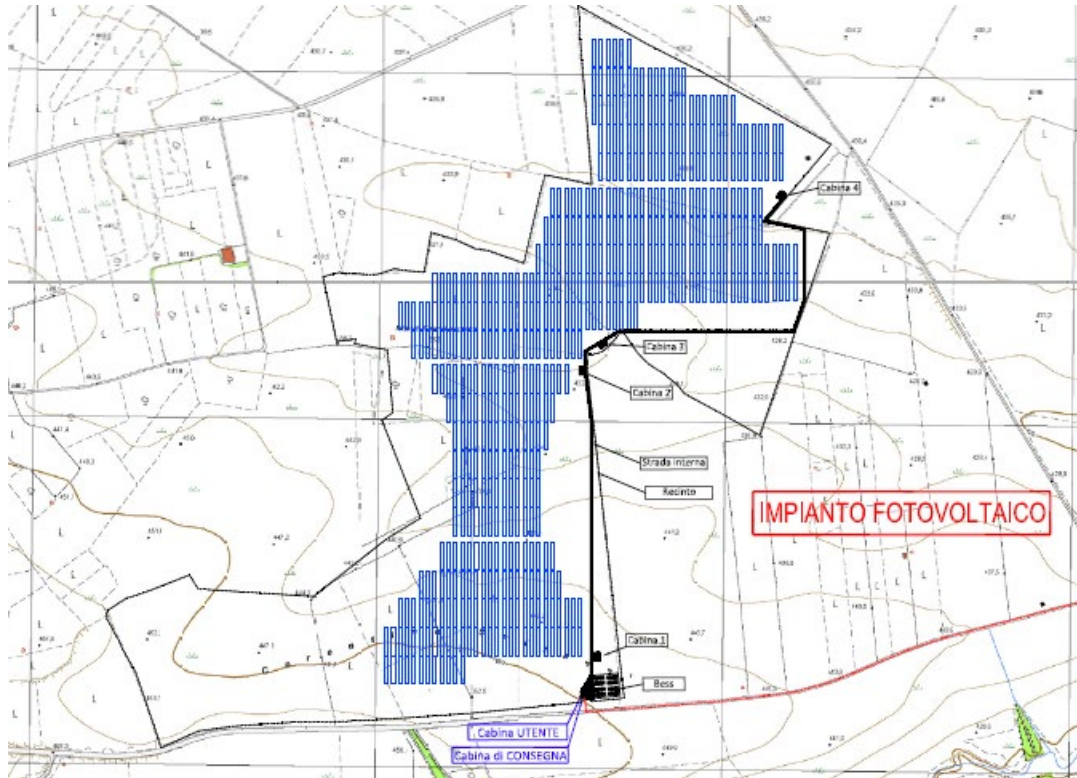
La localizzazione dell'impianto, costituito da un'unica area di forma allungata in direzione Nord-Sud , ed ha le seguenti coordinate geografiche: Lat: 40°55'3.40"N , Long: 15°53'17.54"E, meglio indicate nella planimetria geo-referenziata (vedi Tav. A.12.a.5).

L'altezza sul livello del mare è variabile da un minimo di circa 430 m s.l.m. ad un massimo di 460 m s.l.m., l'area su cui saranno ubicati i pannelli fotovoltaici è pari a 43,5 ha, di cui solo 93.925 mq sarà occupata da Moduli fotovoltaici, pari al 8,48% dell'area interessata dal fotovoltaico, ed di circa il 9% di tutta l'area.

Il parco fotovoltaico sarà collegato, mediante cavidotto interrato della lunghezza di circa 8.400 m, alla cabina di consegna del Produttore, alla tensione di 30kV. Mentre il collegamento tra la cabina del Produttore, in cui sarà realizzata la trasformazione della tensione da 30 kV a 150kV e la consegna sullo stallo individuato da Terna SpA avrà una lunghezza di circa 100 m, variabile in funzione della indicazione individuata dalla STMG.

La stazione di consegna del Produttore sarà realizzata in prossimità della stazione di Terna, ad una distanza di circa 100 m, in linea d'aria. Si prevede di procedere mediante tracciato aereo, più breve, per il collegamento della linea mediante posa di un palo gatto.

L'area occupata dalla cabina di consegna dell'utente è di circa 3.000 mq, individuata catastalmente in parte nella p.lle 168-71 del foglio 27, del comune di Palazzo San Gervasio. Nella cabina utente saranno ubicati l'arrivo a 30 kV dal parco fotovoltaico, la trasformazione mediante il trasformatore elevatore fino a 150kV e le apparecchiature di misura e di protezione della linea a 150kV.



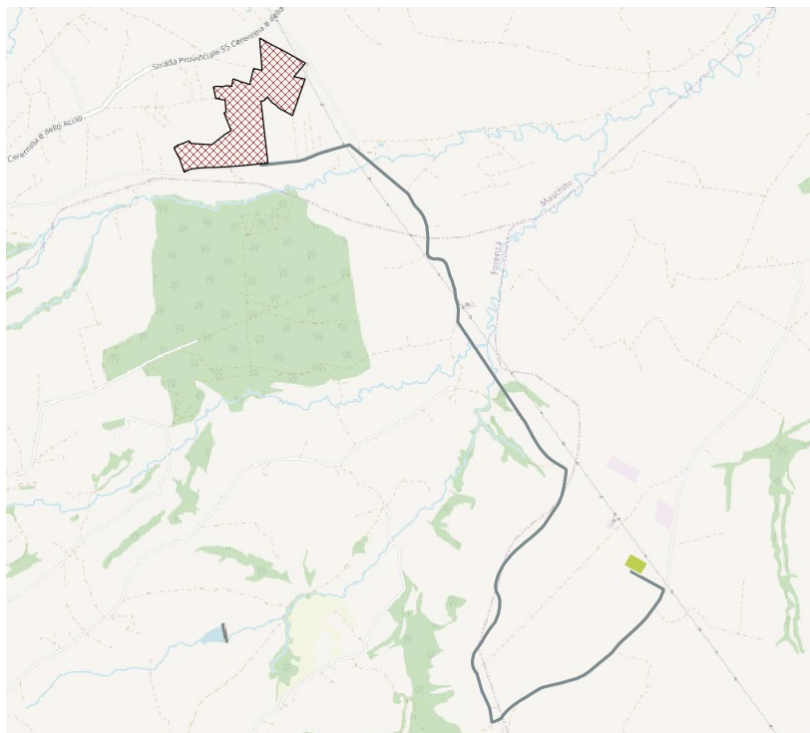
L'area complessiva asservita per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è pari a 110,70 ettari, di cui solo 43.5 ettari verranno recintati per la realizzazione del campo fotovoltaico. Nella tabella seguente sono state riportate le estensioni delle varie superfici interessate al parco fotovoltaico e la percentuale rispetto alla superficie asservita.

Il parco fotovoltaico è costituito da n.4 sottocampi i quali sono collegati alla propria cabina di campo, collegate a loro volta alla cabina di consegna/raccolta che a sua volta è collegata alla cabina utente del Produttore, posizionata in prossimità della Strada di accesso al sito, per la trasformazione MT/AAT della tensione da 30 a 150 kV mediante trasformatore elevatore, sarà derivata la linea di collegamento in antenna a 150 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) di Smistamento a 150 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea 150 kV "Genzano – Palazzo San Gervasio – Forenza Maschito", previa realizzazione di: - una nuova SE di trasformazione RTN a 380/150 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN 380 kV "Genzano 380 – Melfi 380"

La cabina di consegna/raccolta è collegata alla cabina utente del Produttore, posizionata in prossimità della Strada di accesso al sito, per la trasformazione MT/AAT della tensione da 30 a 150 kV mediante trasformatore elevatore, sarà derivata la linea di collegamento in antenna a 150 kV sulla nuova Stazione Elettrica (SE) di Smistamento a 150 kV della RTN, per una lunghezza complessiva di circa 8.500 metri.

Il cavidotto di collegamento dalla cabina di consegna/raccolta alla cabina utente del produttore, si sviluppa su una distanza complessiva pari a circa 8.500 metri, del tipo interrato, lungo ai seguenti tratti di viabilità esistente:

Denominazione	tipo strada	tipologia scavo	lunghezza ml
strada interpodereale	sterrata	scavo a cielo aperto	802
Fg 17 p.lle 248-59-319-322	terreno	scavo a cielo aperto	50
Fg 17 p.lle 215-252	terreno	TOC	328
Fg 17 p.lle 252	terreno	scavo a cielo aperto	218
strada interpodereale	sterrata	scavo a cielo aperto	1194
Fg. 3 p.lla 198	terreno	scavo a cielo aperto	38
Fg. 3 p.lle 198-201-204-223-194 Fg. 11 p.lle 3-5-6-7-8-86-9	terreno	TOC	680
Fg. 11 p.la 9	terreno	scavo a cielo aperto	204
strada interpodereale	sterrata	scavo a cielo aperto	2950
S.P. 8 del Vulture	asfaltata	scavo a cielo aperto	1678
Fg. 27 p.la 168	terreno	scavo a cielo aperto	320
<b>Totale</b>			<b>8462</b>



Gli interventi di progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, consistono nel:

- Livellamento e sistemazione del terreno mediante eliminazione di pietrame sparso,

da eseguirsi con mezzi meccanici;

- Costruzione di un percorso carrabile di ispezione lungo tutto il perimetro del fondo con spianamento e livellamento del terreno con misto di cava da eseguirsi con mezzi meccanici;
- Realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro dell'area, con pali in ferro e rete metallica;
- Realizzazione di un impianto antintrusione;
- Costruzione dell'impianto fotovoltaico costituito da una struttura metallica infissa con sistema battipalo, previo scavo per l'interramento dei cavi elettrici per media e bassa tensione di collegamento alla cabina di trasformazione ed alla cabina d'impianto, previste in struttura prefabbricata di c.a. monoblocco;
- Assemblaggio, sulle predette strutture metalliche portanti, di pannelli fotovoltaici, compreso il relativo cablaggio;
- A completamento dell'opera, smobilitazione del cantiere e sistemazione del terreno a verde con piantumazione di essenza vegetali tipiche dei luoghi.

Il profilo generale del terreno su cui verrà realizzato il parco fotovoltaico non sarà comunque modificato, lasciando così intatta l'orografia preesistente del territorio interessato. Né saranno necessarie opere di contenimento del terreno. L'adozione della soluzione a palo infisso con battipalo senza alcun tipo di fondazioni ridurrà praticamente a zero la necessità di livellamenti localizzati. Saranno invece necessari degli sbancamenti localizzati nelle sole aree occupate dalla cabina d'impianto e dalla cabina di trasformazione.

Nel progetto è stato previsto un sistema di raccolta e incanalamento delle acque piovane verso i canali naturali esistenti. Tale sistema avrà il solo scopo di far confluire le acque meteoriche all'esterno del campo, seguendo la pendenza naturale del terreno, in modo da prevenire possibili allagamenti. Tutti i canali di scolo delle acque superficiali verranno realizzati in terra battuta, solo in presenza degli attraversamenti delle strade interne verrà realizzato un idoneo tombino scatolare tale da facilitare l'attraversamento della stessa.

Tutte le strade interne al campo fotovoltaico e la strada esterna, seguiranno l'andamento morfologico dello stato di fatto, così come i canali di scorrimento delle acque superficiali.

### **3. METODOLOGIA DI ANALISI**

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e di emergenze archeologiche, nonché

tracciati tratturali, presenti all'interno di un buffer di 5 km dall'area progettuale, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. A tale scopo lo spoglio ha riguardato anche le monografie o le pubblicazioni come ad esempio: A. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata*, 1, L' antichità, Roma-Bari, 1999; G. De Rosa,

A. Cestaro (a cura di ), *Storia della Basilicata*, 2. Il Medioevo, Bari 2006; M. Gualtieri, *La Lucania romana*, Napoli 2003; E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001; Pani (a cura di), *Epigrafi e Territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, 19, 1996; AA.VV., *Da Leukania a Lucania, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Roma 1992; M. Salvatore (a cura di ), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del Convegno*, Venosa, 1987.

I testi di riferimento utilizzati sono: gli **Atti di Taranto** (rassegne sull'attività archeologica in Basilicata) e le pubblicazioni dei progetti di indagine territoriale condotti nel territorio comunale dalla cattedra di Topografia dell'Università "La Sapienza" di Roma: Marchi M.L. - Sabbatini G., *Venusia (Forma Italiae 37)*, Firenze 1996; G. Sabbatini, *Forma Italiae Serie I. Ager Venusinus I*, Firenze 2001; M. L. Marchi, *Ager Venusinus II. Forma Italiae 43*, Firenze 2010, che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nel territorio dell'antica Venusia.

È stato possibile georiferire le evidenze note grazie alla carta archeologica frutto dell'intenso lavoro di ricognizione sul campo condotto tra il 1989 e il 2000 ed edita nei volumi indicati a completamento delle indagini topografiche già condotte nelle aree limitrofe al moderno centro di Venosa (PZ) ed edite nel volume Marchi M.L. - Sabbatini G., *Venusia (Forma Italiae 37)*, Firenze 1996, estendendosi ai settori orientale e settentrionale del comprensorio (TT. IGM 175 Il SE Mezzana del Cantore, 188 IV NO Palazzo S. Gervasio, 187 I NE Stazione di Venosa- Maschito). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Potenza. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di Maschito, Forenza e Palazzo S. Gervasio<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il



La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è riportato in calce al presente lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto in un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, Tipo; CRONOLOGIA - Periodo, Datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

I dati bibliografici, integrati con quelli provenienti dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi ricadenti nell'area di progetto, hanno quindi permesso di effettuare una stima del rischio archeologico delle aree interessate dall'opera in questione. Ciò porta a potersi esprimere in via preliminare circa la valutazione del rischio archeologico, che si pronuncia in tre gradi (basso, medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori e dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.
- Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito è ubicato in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

#### **4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA**

In questa sezione vengono rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono poi esplicitati anche i dati relativi alle condizioni del

terreno (uso del suolo, stato di lavorazione e visibilità) che costituiscono, con gli elementi geomorfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade nel territorio comunale di Montemilone (PZ). Tale area è stata definita sulla base della planimetria di progetto fornita dalla committenza e investe interamente la superficie interessata dalla realizzazione delle opere. Al fine di ottenere uno *screening* archeologico completo, si è indagata un'area più ampia rispetto a quella interessata dalle opere in progetto, mediante una fascia di indagine di mt 40 per ciò che concerne il cavidotto, e di fasce di circa 50 metri lungo il perimetro dell'impianto.

La base cartografica utilizzata per la redazione delle mappe di lavoro e di documentazione, oltre che per la carta archeologica finale, è composta dalle Tavole IGM in scala 1.25000 e da ortofoto tratte da Google Earth e dal Geoportale della Basilicata (<http://rsdi.regione.basilicata.it/web/guest/mappe-in-linea>). Le ortofoto sono state utilizzate per la registrazione sia delle condizioni di visibilità, sia dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno sono stati utilizzati tre valori, basati sulle condizioni ed utilizzo del suolo, a cui corrispondono tre colori sulla "carta della visibilità"

Il lavoro di documentazione, seguente al lavoro in campagna, ha infine riguardato il trasferimento dei dati registrati sul campo dal supporto cartaceo al formato digitale.

## 5. LA FOTINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno). Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole che stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono

più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.

- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

## 6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettare depositi archeologici custoditi nel terreno.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3 e allegato 1 circolare 53/2022

**Ambra solare 33 s.r.l**

Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"

## A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più

<b>Ambra solare 33 s.r.l</b> <i>Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"</i>	<b>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>
---	-----------------------------------

8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

## 7. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe

essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico. I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

I gradi di rischio sono stati calcolati in base all'allegato n. 1 della circolare 53/2022 così come riassunto nella seguente tabella.

SERVIZIO II

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio  NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

## 8. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPRENSORIO

L'area interessata dall'impianto è compresa nei **FF. 187INE; 187ISE; 188IVNO e 188IVSO** dell'IGM a NE di **Maschito**

Il Territorio si presenta delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord/nord-est dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Bradano fino al Torrente Basentello. L'altimetria di tutta la zona è compresa tra i 422 e i 519 metri s.l.m. L'idrografia è segnata dal corso del fiume Bradano a sud e dall'Ofanto a nord e da numerosi torrenti e fiumare, tributarie dei due fiumi principali. L'area si presenta morfologicamente molto varia, costituita in prevalenza da ampie zone collinari che si estendono fino all'Ofanto, che segna verso nord il territorio, separate da profonde incisioni segnate da abbondanti corsi d'acqua. Verso l'entroterra i rilievi si fanno più elevati a differenza del versante settentrionale, dove lungo il corso dell'Ofanto le colline diventano più dolci. La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne, argille e conglomerati e nella parte più alta da terreni eocenici costituiti da scisti, arenarie e argille scagliose. L'area più elevata è mediamente interessata da aree boscate, in prevalenze quercete e cerrete. Lungo la fascia collinare tale vegetazione si dirada dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso del Bradano. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate.

## 9. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO<sup>3</sup>

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico rientra nel comparto orientale della regione, posto tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il corso del fiume Bradano, corrisponde al comprensorio venosino ed è culturalmente definibile come area di frontiera<sup>4</sup>. Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. In età preromana si identificava quale estrema propaggine della Daunia; nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un

<sup>3</sup> Per il lavoro di analisi e sintesi del sistema di popolamento storico dell'area in esame si sono mantenute le numerazioni delle due pubblicazioni di riferimento (*Ager Venusinus II* e *Venusia*). Per evitare il problema della presenza di una doppia numerazione dei alcuni siti (in entrambi i contributi, infatti, la numerazione progressiva dei siti inizia da 1), si è distinto su base cromatica la pertinenza dei siti censiti ad una piuttosto che all'altra pubblicazione (si veda legenda di ALLEGATO A.4.1.).

<sup>4</sup> *Ager Venusinus II*, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400



insediamento daunio<sup>5</sup>, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana<sup>6</sup>.

Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dall' Università La Sapienza di Roma sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la presenza 1664 evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo<sup>7</sup>.

Nella fase **PRE-PROTOSTORICA** le presenze insediative sono assai scarse nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo alla prima età del Ferro. Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di corsi stradali. I rinvenimenti di Grottapiana (**Venusia 37, siti nn. 70, 76, 78-82, 84, 85**) e di Mass. Casalini (**Venusia 43, nn. 559, 560, 569-571, 576-577, 580**) documentano bene questo modello insediativo (**ALLEGATO A.4.1**).

Per **L'ETÀ ARCAICA** sono documentati dalla ricognizione territoriale nuclei sparsi di abitato che privilegiano sempre ampie zone a dominio di corsi d'acqua, fiumare o torrenti e di vie di transito. Nei pressi di Palazzo San Gervasio è di particolare rilievo il sito di località Difesa Macchia (**Ager Venusinus II 43, nn. 876-877**) posto in un'ampia area pianeggiante (**ALLEGATO A.4.1**).

Per il periodo compreso tra il **VII e il V secolo a.C.** è documentata in tutta l'area la nascita di estesi abitati come Lavello-*Forentum*, Forenza, Casalini e Grottapiana, che documentano un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati articolati in un *continuum* segmento di aggregati di capanne alternate a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Nel corso del V secolo a.C. alle capanne si sostituiscono strutture in murature, i cui resti sono ben leggibili sul terreno. In questo quadro il rinvenimento di un abitato arcaico che occupa le pendici settentrionali del colle che ospita l'odierno centro abitato di Forenza risulta un elemento di assoluta novità. L' abitato di dimensioni minori rispetto a centri più grandi di Lavello-*Forentum* e Banzi è caratterizzato da aree di necropoli alternate a strutture abitative. Tale ritrovamento documenta un tipo di popolamento diffuso nel territorio. Accanto ai grandi centri di cultura dauna si sviluppano una miriade di centri minori che occupano i sistemi collinari affacciati sulle rive dei numerosi fiumi che attraversano il territorio<sup>8</sup>; si tratta di aggregati misti, come fattorie, caratterizzate da strutture abitative di moduli e dimensioni differenti che si distribuisco

<sup>5</sup> Marchi 2008a pp. 51-59; *Ager Venusinus II*, pp. 29-44, con la relativa bibliografia

<sup>6</sup> Marchi 2008a p. 51

<sup>7</sup> Sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009.

<sup>8</sup> Per un approfondimento di tale tematica si rimanda a P. Favia, R. Giuliani, M. L. Marchi, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio. La ricognizione*, in Atti San Severo 27 (2006), 2007, pp. 233-262; M. L. Marchi, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in Atti san severo 28 (2007), pp. 476-499; R. Goffredo, *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a. C.*, in G. Volpe, M. J. Strazzulla, A. D. Leone, *Storia e Archeologia della Daunia. Atti giornate di studio in memoria di Marina Mazzei* (Foggia 2004), Bari 2008, pp. 287-301.

in tutto in territorio in esame. Il settore orientale e quello prossimo al centro di *Venusia* rimane invece spopolato fino alla fondazione della colonia romana.

Da collegare all'abitato di Banzi sono le fattorie di Piano di Riso (***Ager Venusinus II 43, nn. 783, 784***) e di Terre nuove (***Ager Venusinus II 43, n. 778***) (**ALLEGATO A.4.1**).

Il **IV SECOLO A.C.** è caratterizzato dalla presenza di una miriade di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 in tutta l'area presa in esame. Presso la collina di Parco della Manicella/Valle delle Ciaule (***Ager Venusinus II 43, nn. 807, 809***), lungo i limiti sud-occidentali dell'area prossima a quella di indagine, è localizzato un sistema insediativo costituito da edifici inquadabili nell'ambito del IV-III sec. a.C. In località la Cupa si registrano pochi nuclei di IV secolo a.C. individuati sulle colline circostanti (***Venusia 37, siti nn. 115, 118, 130-132***), allineati lungo un viottolo di collegamento del pianoro con il fondovalle. Il villaggio di Grottapiana (***Venusia 37, siti nn. 77, 79, 82-85***) risulta invece quello maggiormente occupato, venendo ad inglobare in parte l'abitato dell'età del ferro. Altri nuclei abitativi, fattorie o strutture rurali, sono indiziate dalla presenza di aree di ffr. ceramici e laterizi nell'area limitrofa (***Venusia 37, siti nn. 527, 530, 533, 535, 536-537, 546, 547-48, 550-552, 555-558***).

Una fitta concentrazione di abitati di età sannitica occupa ancora le colline a sud-Ovest di Venosa e restituiscono un fitto popolamento documentato da una serie di punti archeologici che occupano la sommità delle colline e le immediate pendici. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli, con tombe alla cappuccina. Si tratta di abitati di tipo vicanico che occupano tutto il comparto sud-occidentale dell'area di indagine, un sistema insediativo che trova analogie con l'occupazione lucana dell'area più interna della regione. Nel territorio di Venosa questi abitati sembrano abbandonati agli inizi del III secolo a.C. (**ALLEGATO A.4.1**). **L'ARRIVO DEI ROMANI** nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di *Venusia* nel 291 a.C.<sup>9</sup>, da questo momento il comprensorio venosino viene inserito nel territorio coloniale, segnando una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania inserita nella *regio II, Apulia*<sup>10</sup>.

Il comparto regionale, di cultura dauna è caratterizzato da una continuità insediativa di circa la metà degli insediamenti frutto della politica di alleanza delle popolazioni daunie con Roma; il territorio restituisce quindi i segni di una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti.

L'area circostante il centro di *Venusia* si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le area più prossime alla città, fino al quel momento lasciate libere: su Piano Camera, sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la

<sup>9</sup> M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

<sup>10</sup> *Ager Venusinus II*, pp. 29-44.

distribuzione dei lotti abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di *Venusia* tali insediamenti risultano più radi. Nell'area di Masseria Brescie sono stati individuati su ca. 63 ha diciassette nuclei rurali (***Venusia 37, siti nn. 229, 231-2, 235-241, 243, 245-246, 249-251***) dislocati forse lungo il tracciato della via Appia. L'intervento romano rappresenta un momento di profonda cesura nel territorio venosino: il paesaggio cambierà radicalmente con la creazione di un sistema viario alla base del sistema di centuriazione che documenta un nuovo sistema di distribuzione degli appezzamenti di terreno ai coloni.

Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti terre ai coloni-soldato romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a *Venusia*, legata al sistema della centuriazione che prevede assegnazioni pari a circa 4- 5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono. Lungo la Via Appia tra Piano di Palazzo, Banzi e Pozzo Paglione è documentata una ancor più fitta occupazione (***Ager Venusinus Il 43, nn. 872, 912-913; 869; 850; 861***); tendenza registrata anche il località Pizzicocco (***Ager Venusinus Il 43, nn. 838-841***).

Numerosissime sono le tracce di questo nuovo sistema insediativo presenti a Piano di Riso (***Ager Venusinus Il 43, nn. 775, 787***), Grotte di Cassano (***Ager Venusinus Il 43, nn. 808, 806***), lago delle Ciaule (***Ager Venusinus Il 43, n. 818***) e Piano di Spino (***Ager Venusinus Il 43, nn. 752, 754-756, 758-760***) (ALLEGATO A.4.1).

**ALL'ETÀ IMPERIALE** si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Nel territorio compreso tra Maschito e Forenza (***Ager Venusinus Il 43, nn. 618-620, 611 -614***) sono numerose le tracce di edifici che presentano un'estensione fino a 2000 mq. In Contrada Tesoro (***Ager Venusinus Il 43, n. 515***) sono noti sin dall'800 impianti termali. In località Bagnara (***Ager Venusinus Il 43, nn. 775, 787***) un'analogha struttura termale è documentata dalle indagini territoriali ed è associata ad impianti artigianali. Altri nuclei rurali si insediano un'area in parte frequentata in età preromana presso località Casalini (***Venusia 37, siti nn. 528, 535, 540-542, 549, 558, 583-584***). Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva<sup>11</sup>. La concentrazione dei nuclei insediativi principali lungo le arterie viarie conferma una stretta relazione tra questi agglomerati (*vici*) molti dei quali rappresentano punti di stazione lungo il *cursus publicus*. Si veda a riguardo i siti rinvenuti in località Toppo di Costanza (***Ager Venusinus Il 43, nn. 17-176, 178-179, 180-181***) o presso Masseria Rimessa (***Ager Venusinus Il 43, nn. 434- 439***) (ALLEGATO A.4.1).

Per le **ETÀ ALTOMEDIOEVALE E MEDIEVALE** si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti (***Ager Venusinus Il 43, nn. 863-864***). Venosa come gli altri comuni dell'area presenta un impianto alto-medievale accentrato intorno al castello, il palazzo nobiliare e la Chiesa madre. Gli ampliamenti medievali e le espansioni del XVII e XIX secolo d.C.

<sup>11</sup> *Ager Venusinus*, pp. 264-27

non alterano il perimetro storico e mantenendo pressoché intatto l'antico nucleo alto-medioevale<sup>12</sup>. In tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati all'allevamento itinerante: masserie, iazzi sorgenti e fontane, cappele e cippi votivi. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi, altre invece mantengono inalterate le caratteristiche architettoniche originarie (torri angolari, gariffe e feritoie) e gli elementi decorativi (portali e stemmi).

## 10. LA VIABILITÀ ANTICA

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70<sup>13</sup>, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali<sup>14</sup>. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a trovarsi lungo la **Via Appia**, la *Regina Viarum*, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa<sup>15</sup>.

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del settecento- da Pratilli per giungere , poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi<sup>16</sup> e da Marchi-Sabatini<sup>17</sup>, con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso

<sup>12</sup> Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

<sup>13</sup> R.J. Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

<sup>14</sup> Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

<sup>15</sup> In ultimo Marchi 2019.

<sup>16</sup> Alvisi 1970

<sup>17</sup> *Venusia; Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019

della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa ed anche quello della **via *Herculia***. Questa seconda arteria collegava Grumentum a Potentia e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza.

La Via Appia Molto probabile la strada, uscendo da Venosa passato il vallone del Reale percorresse, dirigendosi verso est, il pianoro centrale e dopo il guado della Fiumara proseguisse verso i Piani di Camera che attraversava con un percorso rettilineo. Qui lungo la strada, le ricognizioni dell'ager Venusinus hanno permesso di individuare numerose aree di frammenti fittili che identificano piccole fattorie riconducibili ad una distribuzione centuriale con orientamento nord est-sud ovest all'interno della quale gli insediamenti individuati sono localizzati ad una distanza media di circa m 200 l'uno dall'altro. È quindi assai probabile che la via consolare costituisse in questa zona l'asse portante. Dopo Venosa la via si può ricostruire con la via retti-linea che attraversa il pianoro dei Piani di Camera, la strada proseguiva verso la Fiumara Matinella, dove presumibilmente vi era un guado presso il Ponte Rotto e oltrepassata la località Fontana Rotta, dove Lugli all'inizio del secolo scorso<sup>18</sup> riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson<sup>19</sup>, interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale, la strada si può ricostruire sulla linea di tratturelli che costeggiano a N il cimitero di Palazzo San Gervasio, ai cui lati si attestano alcune fattorie di età imperiale, allineate lungo di esso confermandone l'antichità del percorso. La strada passava a N dell'attuale cittadina di Palazzo San Gervasio La via Appia, oltrepassata la collina di Palazzo, proseguiva verso la località Pozzo Paglione documentata da edifici rurali di età imperiale L'unica documentazione archeologica dell'intero percorso tra Venosa e Gravina è rappresentata dal rinvenimento di un asse stradale glareato (Tav. VIII, 42) tra le località Marascione e Masseria Lancellotti in agro di Banzi (PZ); l'asse posto a valle della collina, corre parallelo al lato meridionale all'attuale SP 79 (Marascione-Lamacolma) Questo tratto ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli<sup>20</sup>, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nr 018/ 019/ 022)<sup>21</sup>. La presenza di questo tratto stradale sembra confermare l'ipotesi di ricostruzione del tracciato della via consolare che segue la riva destra del Basentello, in contrapposizione all'ipotesi definita da A. Small "settentrionale" che segue grossomodo il tratturo Lavello-Gravina. L'ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24. La strada quindi proseguiva tra Posta Vecchia e Posta della Morte. Le ricognizioni degli anni '90 hanno evidenziato un intenso popolamento che mostra una presenza puntiforme di siti di età romana, a S del tracciato, con continuità di vita dall'età repubblicana a quella medio imperiale, nella località Posta Vecchia (Tav. IX, 43)<sup>225</sup> e fino ad epoca tardo-antica nella località Posta della Morte (Tav. IX, 44)<sup>226</sup>; a nord della strada, in località Piano di Banzi (Tav. IX, 45) e si dirigeva

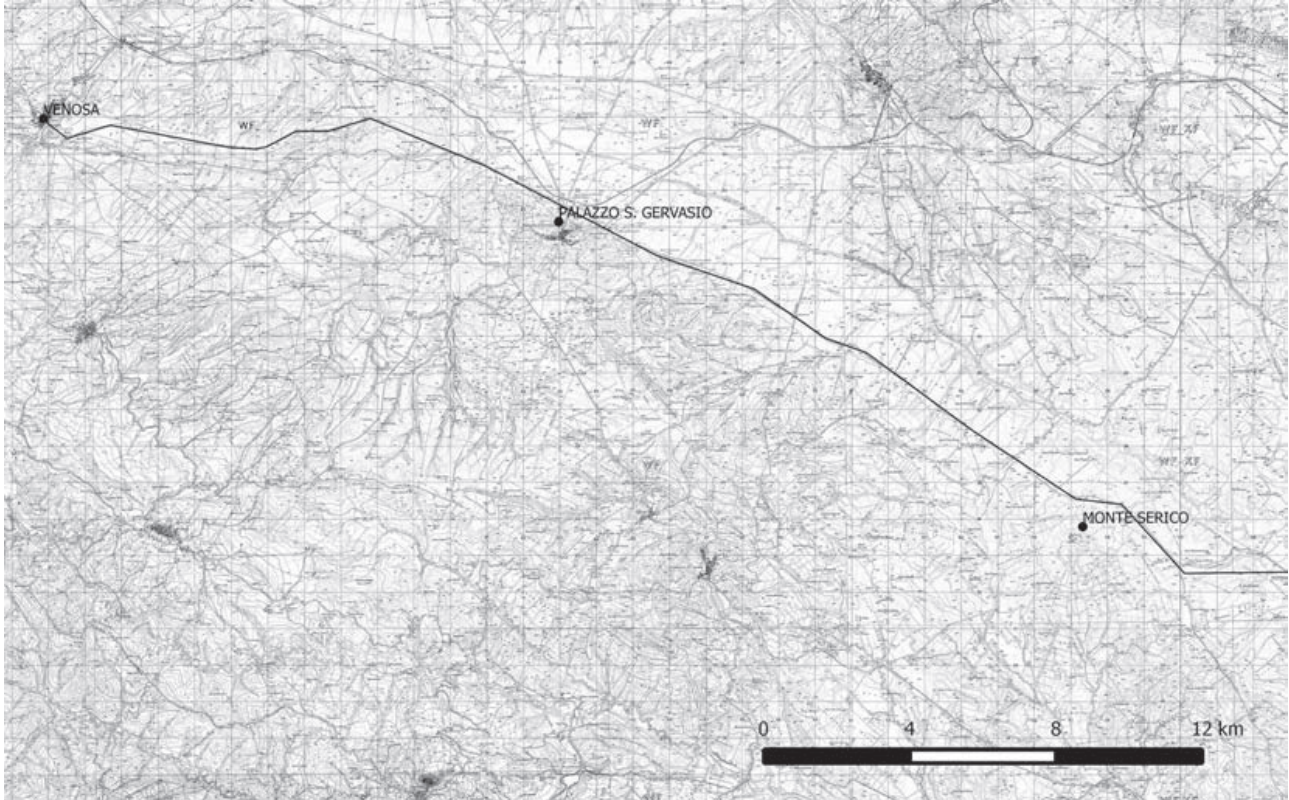
<sup>18</sup> Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

<sup>19</sup> Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68

<sup>20</sup> Lugli 1952.

<sup>21</sup> Pratilli (1745)

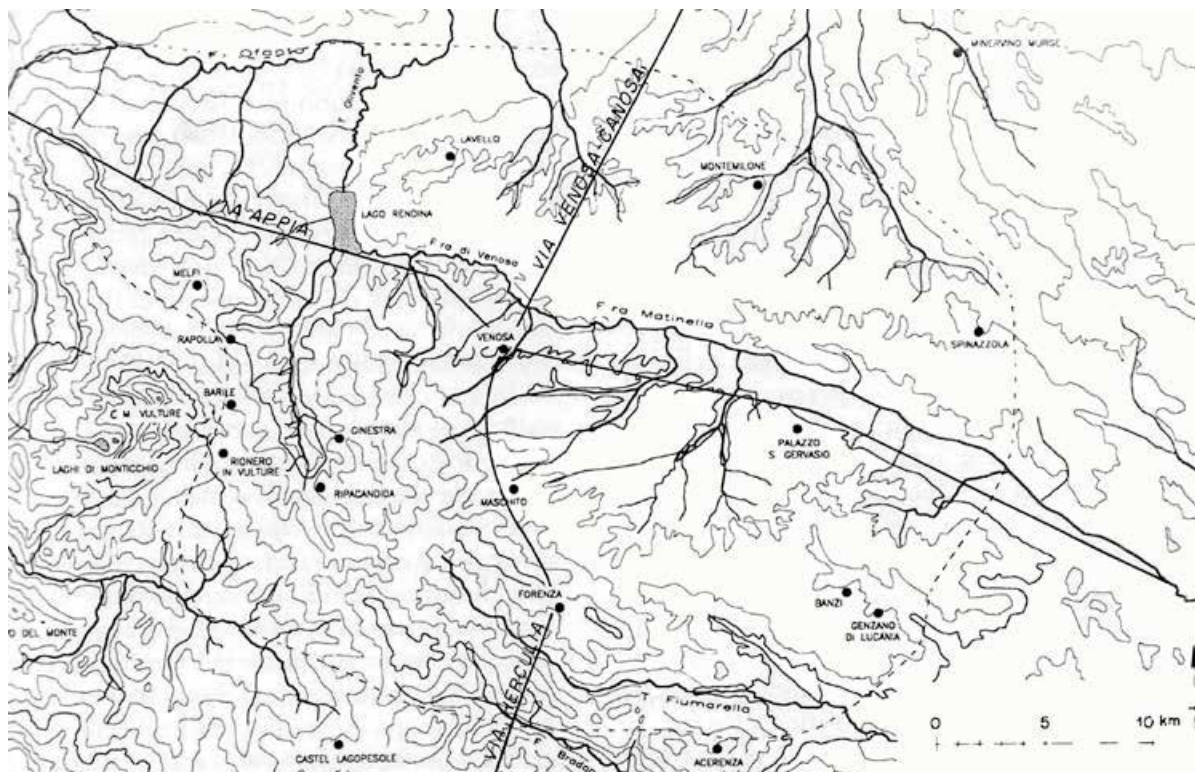
verso la Puglia passando per Masseria La Sala, dove viene identificata la stazione di *Ad Pinum* per raggiungere Gravina (*Silvium*).



**Per quel che riguarda invece il tracciato della via *Herculia*.** Questa seconda arteria, realizzata e monumentalizzata in età tetrarchica, pur riprendendo percorsi più antichi, collegava *Grumentum* a *Potentia* e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Il percorso si può ricostruire in parte seguendo una serie di tratturi che da Venosa, passando per Ripapotenza, Salto dei Paladini e Mannana giungevano fino a Maschito costellati da piccoli insediamenti. Da qui un tratturo rettilineo taglia per i piani della Trinità dove forse è possibile rintracciare alcuni basoli e proseguiva fino a Forenza per poi inerpinarsi sulle colline in direzione di Acerenza.

Di diverso avviso è S. del Lungo che sostiene che il tracciato che da Venosa si dirige ad Acerenza non sia da identificare come il tracciato della Via *Herculia*, ma piuttosto una diramazione da Venosa ad Acerenza, per Maschito e Forenza attraverso il Salto dei Paladini (sulla Provinciale n° 10 'Venosina'; 568453), che fu reimpostata ad uso militare dai bizantini e che il Buck confuse con la via *Herculia* (Buck, 1971, pp. 78-81), trascinando con sé quanti successivamente hanno voluto sostenere un dato senza curarne minimamente la verità, certi dell'autorevolezza del primo interprete (ad esempio Volpe, 1990, pp. 147-148 [Venosa] nn. 3-5; Marchi-Sabbatini, 1996, pp. 125-127; Marchi-Salvatore, 1997, p. 74; Motta, 1996; Manfredi, 2010, p. 8).

Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla **Via Traiana**, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione<sup>22</sup>.



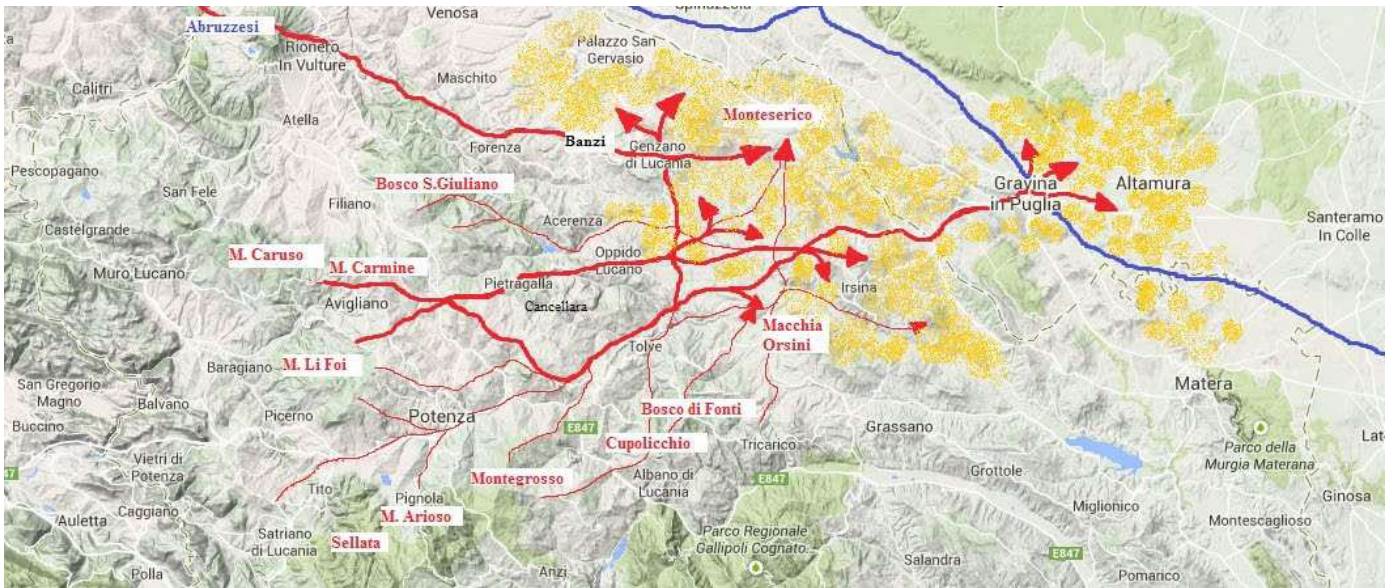
Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza<sup>23</sup>. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne.

Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne<sup>24</sup>. (**ALLEGATO A.4.1.**)

<sup>22</sup> Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in BBasil X 1994, pp. 121-195.

<sup>23</sup> G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142

<sup>24</sup> Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.



## 11. SCHEDE DEI SITI NOTI

Come area di studio si è scelta una fascia di territorio leggermente più ampia rispetto a quella nella quale ricade l'impianto agrivoltaico. Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d'indagine si è scelto di mappare quelli più prossimi all'impianto; tali dimensioni sono dettate dalla necessità di redigere un quadro esaustivo delle presenze accertate su via bibliografica e archivistica, per meglio delineare un quadro dello sviluppo archeologico e culturale dell'area, anche in vista di stabilire la sensibilità in termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.

Ai fini della valutazione del rischio archeologico, oggetto della presente relazione, questi siti sono stati raggruppati con un criterio topografico: ogni gruppo di punti/siti è identificato con un numero ID di scheda di sito. Nella Carta dei siti noti da bibliografia (cfr. ALLEGATO A.4.4) si è optato, per il mantenimento di una doppia numerazione: la numerazione bibliografica originaria dei siti, presente nei contributi di riferimento e l'identificativo delle schede di sito di seguito riportate nelle schede tecniche.

PER I DETTAGLI DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE SI RIMANDA ALL'ALLEGATO A.4.4  
*Catalogo dei vincoli e dei siti noti da bibliografia, archivio, ricognizione e fotointerpretazione.*



<b>Ambra solare 33 s.r.l</b> <i>Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"</i>	<b>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>
---	-----------------------------------

## 12. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

### 12.1. AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO

All'interno di un buffer di 5 km dal progetto sono presenti le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico:

cod_r	comune	denom	provincia	tipo
BP142m_088	PALAZZO S. GERVASIO	CASALINI SOTTANA	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto
BP142m_087	PALAZZO S. GERVASIO	MATINELLE	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto
BP142m_140	VENOSA	LORETO	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto
BP142m_137	VENOSA	MANGIAGUADAGNO	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto

Tutte le aree vincolate non hanno nessuna interferenza con il progetto

### 12.2. VIABILITÀ STORICA E INTERFERENZE TRATTURALI

Si elencano di seguito, per completezza del quadro archeologico, i tratturi che rientrano nell'area di indagine seguendo la numerazione e la cartografia messa a disposizione dall'Ufficio Tutela della SABAP-Basilicata (**ALLEGATO A 4.1- Carta archeologica**)

cod_r	comune	denom	provincia	tipo
BPT142m_185	Forenza	nr 056 -PZ Tratturo Comunale di Palazzo S.Gervasio	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_187	Forenza	nr 054 -PZ Tratturo Comunale di Venosa	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_277	Venosa	nr 024 -PZ Regio tratturello di Notarchirico	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_234	Maschito	nr 043 -PZ Tratturo Comunale di Genzano	PZ	tratturi tutelati per decreto

Nessuna interferenza diretta, si segnala la vicinanza per il tratto di cavidotto in loc. Mass. Dinella col tratturo n.43 (200mt di distanza opera-tratturo).

**12.3. VINCOLI MONUMENTALI (ARTT. 10 E 45) E PAESAGGISTICI (ART. 136)**

Gli unici beni monumentali, censiti nell'ambito del sistema delle tutele (D.Lgs. n° 42/2004), che rientra nel buffer considerato, sono:

cod_r	comune	denom	rif_catast	decreto	rif_normat	ubicazione	provincia
BCM_103d	Forenza	"Masseria Gaggiano - Masi" (ex Masseria Porcile)	F. 43; P. 46	D.M. del 08/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale	PZ
BCM_105i	Forenza	"Masseria Fortificata S. Zaccaria"	F. 71; P. 8, 7 (parte), 72(parte), 101(parte)	D.M. del 07/12/1985	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale	PZ
BCM_105d	Forenza	"Masseria Fortificata S. Zaccaria"	F. 71; P. 7 (parte)	D.M. del 07/12/1985	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale	PZ
BCM_175d	Maschito	"Palazzo Nardoza"	F. 25; P. 391 sub. 1,2,3,4,5,6,7; 392	D.D.R. n. 185 del 11/07/2006	art. 10 D.lgs 42/2004	Corso Fratelli Giura - Centro Storico	PZ
BCM_176d	Maschito	"Palazzo Colombo"	F. 25; P.437 sub. 1,2	D.D.R. del 01/04/2004	art. 10 D.lgs 42/2004	P.zza dei Caduti - Centro Storico	PZ

Tutte le aree vincolate non interferiscono con il progetto

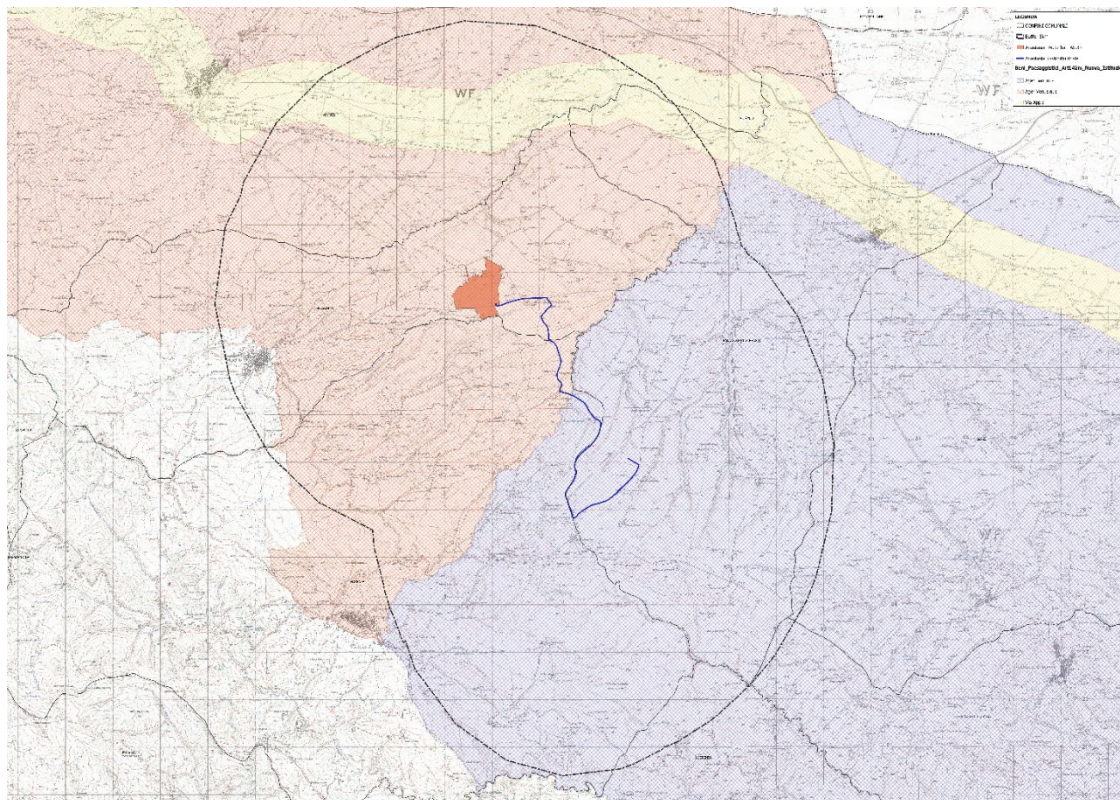
**CD." AREE NON IDONEE" DELLA L.R. 54/15.: IL PROGETTO NON RIENTRA IN NESSUNA DI QUESTE AREE**

**IL PROGETTO RICADE ALL'INTERNO DELLE AREE INDIVIDUATE COME "beni paesaggistici art142m nuova istituzione", nuove perimetrazioni del PPR Basilicata. IN ATTESA DI APPROVAZIONE DA PARTE DELLA REGIONE BASILICATA**

## Ambra solare 33 s.r.l

Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"

## A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA



cod_r	comune	denom	provincia	tipo
BP142m_153	Melfi, Rapolla, Venosa, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania	Via Appia	PZ	zone in attesa di istituzione
BP142m_159	Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio	Ager Bantinus	PZ	zone in attesa di istituzione
BP142m_158	Barile, Forenza, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa	Ager Venusinus	PZ	zone in attesa di istituzione

### 13. FOTOINTERPRETAZIONE: ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE STORICHE E RECENTI

La fotointerpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale, a differenza della visione dal terreno, e di riuscire ad inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea, che in letteratura sono distinte in base a specifiche caratteristiche (ad esempio: *grass-marks*, *crop-marks*, *damp-marks*, *soil-marks*, *shadow-marks* etc.), in generale, sono costituite dalla differente crescita della vegetazione, dalle colorazioni diverse del terreno e dalle aree rilevate o depresse. Un'analisi di questo tipo, integrata alle ricognizioni di superficie può risultare molto utile ad individuare diverse evidenze archeologiche, tra cui, quelle connesse alla viabilità antica.

#### **Metodologia**

Per l'analisi del comprensorio geografico in cui ricade l'area in oggetto, sono stati utilizzati fotogrammi estratti dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (dal 1988 al 2012) e le immagini satellitari di Google Earth (dal 2002 ad oggi). Sono state prese in considerazione solo le evidenze riconducibili con relativa certezza a contesti archeologici, tralasciando le migliaia di tracce difficilmente interpretabili. Le tracce associate verosimilmente ad un'origine moderna, in base alla conformazione ed alla geomorfologia riscontrata ed alla tipologia dell'anomalia stessa, non sono state censite.

La fotointerpretazione applicata all'area interessata dalle opere in progetto ha evidenziato una serie di anomalie visibili dall'alto su gran parte del territorio analizzato. Tuttavia, queste restano di difficile interpretazione.

L'estensione del progetto fa sì che il tracciato insista su un territorio abbastanza omogeneo ma comunque, in alcuni casi, di diversa conformazione.

I diversi tipi di paesaggio moderno, come è noto, influiscono in maniera consistente nella lettura delle anomalie.

Nello specifico, l'area interessata dal progetto (anche se ha restituito nel tempo diverse evidenze) per le sue caratteristiche rientra tra le zone ad alto potenziale. Una considerazione importante riguarda la vegetazione che riveste un ruolo fondamentale nel fenomeno della comparsa, nelle immagini aereorilevate, delle tracce archeologiche. Le colture impiantate nell'area sono perlopiù cerealicole, mentre solo raramente sono costituite da vigneti e uliveti.

***Risultati***

La fotointerpretazione applicata all'area interessata dalle opere in progetto ha evidenziato la presenza di n.1 anomalia sul territorio analizzato.

L'estensione del progetto fa sì che il tracciato insista su un territorio abbastanza omogeneo ma comunque, in alcuni casi, di diversa conformazione.

Incrociando le diverse evidenze riscontrate su l'insieme delle immagini analizzate molte sono le micro e le macro anomalie visibili e difficilmente interpretabili, alcuni dubbi restano ancora aperti. Il confronto tra le foto storiche IGM e le immagini Google Earth Pro ha evidenziato la presenza di n. 1 anomalia di origine antropica moderna.

**Non è stato possibile riscontrare l'anomalia sul campo nel corso della ricognizione data la pessima visibilità dei terreni a causa dello stato avanzato della crescita vegetativa (si veda allegato A.4.3 Dettaglio ricognizioni)**



*Figura 2 Ortofoto satellitare Google con il progetto*

**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

N. 1

<b>Regione</b>	Basilicata
PROVINCIA	Potenza
COMUNE	Maschito
LOCALITA'	Tufaroli Soprana
ORIGINE TRACCIA	Antropica
TIPOLOGIA	Traccia lineare
INTERPRETAZIONE	Divisione agraria
DESCRIZIONE	Traccia lineare di natura antropica riferibili a probabili divisioni agrarie precedenti o lavori di canalizzazione. La ricognizione non ha evidenziato alcuna traccia di natura archeologica in quanto la visibilità dei terreni era scarsa
DISTANZA DAL PROGETTO	Area Campo Fv 100 mt
TIPOLOGIA ORTOFOTO	2016; 2009



**Ambra solare 33 s.r.l**

*Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"*

**A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**



## 14. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI

Le indagini sono state condotte sul campo nel mese di Maggio 2023, alle quali hanno fatto seguito l'attività di raccolta di tutti i dati inerenti il lavoro sul campo e di censimento dei siti svolta per il territorio indagato.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata, la quale ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo su file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro.




I terreni interessati dai lavori sono terreni agricoli coltivati per la maggior parte a seminativo tranne parte del campo fotovoltaico con coltivazione a filari di viti. Lo stato della crescita vegetativa era finale e quindi questo fattore non ha permesso una ricognizione sistematica di tutte le aree interessate dal progetto. Il tratto di cavidotto invece verrà realizzato a bordo strada, prima lungo stradine interpoderali, mentre l'ultimo tratto si localizza lungo una strada provinciale. La ricognizione del terreno non ha evidenziato tracce di strutture antiche emergenti, ne è stato individuato materiale antropico antico in superficie nemmeno fuori delle aree di progetto

### 1.1. ELENCO DELLE FOTO




Altro tipo di documentazione prodotta nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità, delle unità topografiche e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie scattate durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.






**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**


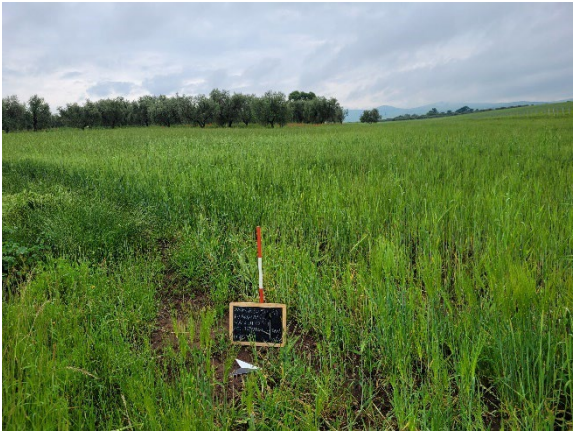

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
1	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	
2	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	
3	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	

**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**



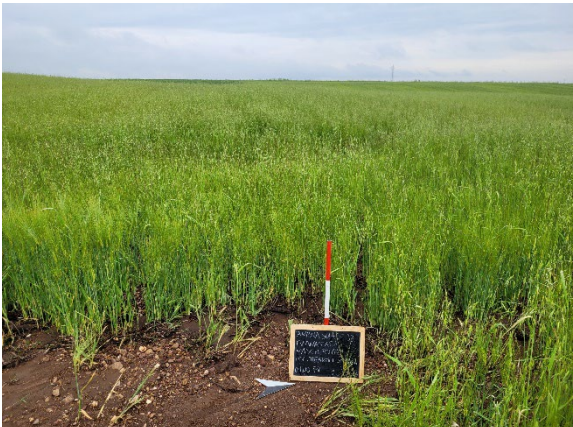
<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
4	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	
5	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	
6	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	

**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**




<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
7	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a field of green vegetation with a survey marker (a red and white pole with a black sign) and a small solar panel placed on the ground. The background features a line of trees under a cloudy sky.
8	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a field of green vegetation with a survey marker (a red and white pole with a black sign) and a small solar panel placed on the ground. The background features a line of trees under a cloudy sky.
9	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a field of green vegetation with a survey marker (a red and white pole with a black sign) and a small solar panel placed on the ground. The background features a line of trees under a cloudy sky.

N. SCATTO	UBICAZIONE	DESCRIZIONE	FOTO
10	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	
11	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	
12	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	




**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
13	Forenza (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	
14	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	
15	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	




**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
16	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a wide, flat field of green grass under a cloudy sky. In the foreground, a survey marker with a red and white pole and a small black sign with white text is placed in the grass. The sign contains some illegible text.
17	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a field of green grass with a dirt path or furrow on the left side. A survey marker with a red and white pole and a small black sign with white text is placed in the grass. The sign contains some illegible text.
18	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a field of green grass with a dirt path or furrow on the right side. A survey marker with a red and white pole and a small black sign with white text is placed in the grass. The sign contains some illegible text.

**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**




<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
19	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a vineyard with rows of grapevines. In the foreground, there is a small wooden sign with handwritten text, a red flag on a stick, and a blue marker on the ground. The sky is overcast.
20	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a vineyard with rows of grapevines. In the foreground, there is a small wooden sign with handwritten text, a red flag on a stick, and a blue marker on the ground. The sky is overcast.
21	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a field of tall green grass. In the foreground, there is a small wooden sign with handwritten text, a red flag on a stick, and a blue marker on the ground. The sky is overcast.

**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**



<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
22	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a field of green vegetation under a cloudy sky. A survey marker with a red and white pole and a small chalkboard is placed in the foreground. The chalkboard contains handwritten text: 'PZ - 22 - 10/10/2011', 'PZ - 22 - 10/10/2011', 'PZ - 22 - 10/10/2011', 'PZ - 22 - 10/10/2011', 'PZ - 22 - 10/10/2011'.
23	Maschito (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Area Campo FV	 A photograph showing a field of green vegetation with purple flowers in the foreground. A survey marker with a red and white pole and a small chalkboard is placed in the foreground. The chalkboard contains handwritten text: 'PZ - 23 - 10/10/2011', 'PZ - 23 - 10/10/2011', 'PZ - 23 - 10/10/2011', 'PZ - 23 - 10/10/2011', 'PZ - 23 - 10/10/2011'.
24	Maschito (PZ) Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a gravel path leading through a field of green vegetation. A survey marker with a red and white pole and a small chalkboard is placed in the foreground. The chalkboard contains handwritten text: 'PZ - 24 - 10/10/2011', 'PZ - 24 - 10/10/2011', 'PZ - 24 - 10/10/2011', 'PZ - 24 - 10/10/2011', 'PZ - 24 - 10/10/2011'.






**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
25	Maschito (PZ) Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a gravel path or road cutting through a green field. A survey marker with a red flag and a small black sign is placed on the left side of the path. The sky is overcast.
26	Maschito (PZ) Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a gravel path in a field. The field is filled with green plants and some purple flowers. A survey marker with a red flag and a small black sign is visible on the left side of the path. Utility poles are visible in the background.
27	Forenza (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a gravel path in a field. A survey marker with a red flag and a small black sign is placed on the left side of the path. The field appears to be a vineyard or similar agricultural area. The sky is overcast.




**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
28	Forenza (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a dirt road or path cutting through a field of tall green grass. In the foreground, there is a survey marker consisting of a red and white striped pole with a small black sign attached to it. The sign has some illegible text. In the background, there are utility poles and a cloudy sky.
29	Forenza (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph of a dirt road with several large, black, flexible pipes laid out on the ground along its edge. A survey marker with a red and white striped pole and a small black sign is visible in the foreground. The background shows a green field and utility poles under a cloudy sky.
30	Forenza (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a dirt road leading towards a line of trees. In the foreground, there is a survey marker with a red and white striped pole and a small black sign. The background features a green field, utility poles, and a cloudy sky.





**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
31	Forenza (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a dirt road winding through a green field. A survey marker with a black sign is placed on the left side of the road. The background shows rolling hills and utility poles under a cloudy sky.
32	Forenza (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph of a dirt road next to a field. A survey marker with a black sign is visible in the foreground. The background features a dense line of trees and a clear sky.
33	Forenza (PZ), Loc. Tufaroli Soprana	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a dirt road in a rural setting. A survey marker with a black sign is placed on the left side of the road. The background includes trees and a clear sky.

**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
34	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a gravel path leading through a green field. A survey marker with a red and white pole and a small black sign is visible in the foreground on the left. The sky is overcast.
35	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a gravel path leading through a green field. A survey marker with a red and white pole and a small black sign is visible in the foreground on the left. The sky is overcast.
36	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a gravel path leading through a green field. A survey marker with a red and white pole and a small black sign is visible in the foreground on the left. The sky is overcast.





**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
37	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A gravel path leads through a field of green plants. A survey marker with a red and white striped pole and a small black sign is placed on the path. The sky is overcast.
38	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A gravel path runs alongside a green field. A survey marker with a red and white striped pole and a small black sign is visible. The sky is cloudy.
39	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A gravel path curves through a green field. A survey marker with a red and white striped pole and a small black sign is placed on the path. The sky is overcast.
40	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A gravel path leads through a green field. A survey marker with a red and white striped pole and a small black sign is placed on the path. The sky is overcast.





**Ambra solare 33 s.r.l**

Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"


**A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

N. SCATTO	UBICAZIONE	DESCRIZIONE	FOTO
41	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A photograph showing a gravel road stretching into the distance. On the right side, there is a survey marker consisting of a red and white pole with a small blackboard sign attached. The sign contains handwritten text: "AMBRA SOLARE 33 s.r.l. (PZ) PALAZZO S. GERVASIO (PZ) Loc. CASALINI Cavidotto Esterno". The background shows a flat landscape under a cloudy sky.
42	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A photograph of a gravel road curving to the right. A survey marker with a red and white pole and a small blackboard sign is placed on the road. The sign has handwritten text: "AMBRA SOLARE 33 s.r.l. (PZ) PALAZZO S. GERVASIO (PZ) Loc. CASALINI Cavidotto Esterno". The area is surrounded by green fields and trees.
43	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A photograph of a gravel road with a survey marker and a small blackboard sign. The sign contains handwritten text: "AMBRA SOLARE 33 s.r.l. (PZ) PALAZZO S. GERVASIO (PZ) Loc. CASALINI Cavidotto Esterno". The road is flanked by tall grasses and a clear sky.
44	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Cavidotto Esterno	 A photograph of a gravel road with a survey marker and a small blackboard sign. The sign contains handwritten text: "AMBRA SOLARE 33 s.r.l. (PZ) PALAZZO S. GERVASIO (PZ) Loc. CASALINI Cavidotto Esterno". The road is bordered by green fields and a clear sky.

**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

<b>N. SCATTO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>FOTO</b>
45	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Area SSE	
46	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Area SSE	
47	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Area SSE	
48	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Area SSE	

<b>Ambra solare 33 s.r.l</b> <i>Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"</i>	<b>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>
---	-----------------------------------

N. SCATTO	UBICAZIONE	DESCRIZIONE	FOTO
49	Palazzo S. Gervasio (PZ) Loc. Casalini	Area SSE	

## 15. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il presente paragrafo contiene la valutazione del potenziale e del rischio archeologico connesso con la realizzazione delle opere in progetto, espressa sulla base dei dati archeologici ad oggi noti in corrispondenza del territorio interessato dall'intervento. Le valutazioni si basano sulla linee guida fornite nell'Allegato 1 della nuova circolare DGABAP 53/22 in cui vengono definiti i gradi di potenziale e rischio archeologico.

### 1. *Potenziale archeologico*

Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area.

La valutazione del potenziale archeologico, pertanto tiene conto dei seguenti parametri:

- Contesto archeologico
- Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica
- Visibilità dell'area
- Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica



E si individuano 4 livelli di potenziale archeologico distinti in:

- Potenziale alto (in rosso)
- Potenziale medio (in arancione)
- Potenziale basso (in giallo)
- Potenziale nullo (in grigio)

Per quanto concerne il **potenziale archeologico**, sebbene il progetto si inserisca in un contesto archeologico caratterizzato da una diacronia e una consistenza di occupazione molto complessa, ben noto a livello di studi specialistici, le aree delle opere in progetto non sono interessate direttamente dalla presenza di evidenze archeologiche edite.

Non sono infatti noti siti che ricadono direttamente nelle aree del progetto e non sono state individuate nuove evidenze nel corso delle ricognizioni, sebbene non sia stato possibile effettuare una ricognizione sistematica delle aree.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale** non vi sono interferenze dirette, l'unico tratturo all'interno dell'area di indagine è il tratturo n. 043 Tratturo comunale di Genzano che si colloca ad una distanza di circa 500 mt dal progetto

**Le indagini territoriali** hanno avuto esito negativo. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, e della tipologia di coltivazione e di visibilità dei suoli non è stato possibile effettuare un'indagine ricognitiva esaustiva e sistematica, con una serie di aree con visibilità scarsa, ed altri settori del cavidotto completamente inaccessibili per la natura dei luoghi.

Anche la fotointerpretazione ha dato un solo esito positivo di un'anomalia intercettata che sembra però riconducibile ad un'opera di divisione agraria moderna. Tuttavia in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non sempre corrispondono tracce materiali sul terreno.

L'area interessata da progetto è ben nota a livello archeologico, con studi che hanno permesso di definire una capillare presenza di siti tutt'intorno all'area in cui si colloca il progetto. Secondo gli studi l'area del progetto si inserisce in una complessa realtà archeologica con un'occupazione antropica di cui si leggono le tracce sin dal Neolitico e in maniera quasi ininterrotta fino alla contemporaneità. Tuttavia in alcuni settori le tracce di quest'occupazione potrebbero essere state già fortemente intaccate dall'urbanizzazione della zona in cui il progetto insiste.

Sulla base di queste valutazioni i **gradi di potenziale** vengono così definiti:

Si esprime un grado di **potenziale medio** (in arancione):

- Per l'area dei campi fotovoltaici, per il tratto del cavidotto e per l'area della SSE in quanto malgrado questi settori non siano interessati direttamente da siti archeologici noti da bibliografia, archivio o individuati nel corso della ricognizione, tuttavia si inseriscono in una

realità archeologica con un'occupazione antropica di cui si leggono le tracce sin dal Neolitico e in maniera quasi ininterrotta fino alla contemporaneità, dato che può far ipotizzare anche per l'areale del progetto la presenza di evidenze antiche

## **2. Rischio archeologico**

Il livello di rischio archeologico viene definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare. La valutazione del rischio archeologico, pertanto, tiene conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- la **distanza della presenza archeologica rispetto all'opera** in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note;
- il **tipo di opera in progetto**, con particolare riferimento alle profondità di scavo per la realizzazione della stessa.

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione del progetto sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del rischio archeologico.

In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 300 m in cui l'asse del tracciato oggetto di intervento costituisce la linea mediana: su quest'area, che costituisce la fascia di ricognizione e, di conseguenza, il limite *survey*, è stato definito il rischio archeologico utilizzando diversi indicatori cui sono stati attribuiti colori diversi

- rosso scuro: **rischio grado alto**;
- arancione: **rischio grado medio**;
- giallo: **rischio grado basso**;
- bianco con cornice rossa: **rischio nullo**.

L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta posizionando tutti i siti individuati, sia tramite le ricognizioni, sia attraverso l'indagine d'archivio e l'analisi fotointerpretativa, oltre che mediante l'analisi toponomastica.

Sulla base di quest'analisi si è evidenziato che ricadono all'interno dell'area di buffer dei siti noti da bibliografia, frutto delle ricognizioni effettuate dall'Università della Sapienza. I siti non ricadono all'interno delle aree di progetto, ma si trovano all'interno dell'area di buffer.

I siti non sono stati però individuati all'interno dell'area durante la ricognizione sul territorio e le anomalie riscontrate sono state ricondotte a interventi antropici moderni oppure ricadono al di fuori dell'area di progetto

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del **Rischio Archeologico**

### **RISCHIO MEDIO**

Si valuta un rischio medio (in **arancione**) per:

- Si assegna un grado di rischio medio per l'area del campo fotovoltaico poiché malgrado l'area non sia interessata da siti archeologici noti non è stato possibile effettuare una ricognizione sistematica delle aree a causa delle scarse condizioni di visibilità del suolo. Le condizioni di visibilità non hanno quindi permesso di accertare o meno la presenza di evidenze archeologiche su superficie che potrebbero attestare la presenza di siti. Considerata anche la tipologia di interventi di scavo che vanno ad interessare anche profondità maggiori del terreno vegetale si assegna questo grado di rischio, e la presenza di siti noti al di fuori dell'area di buffer non può far escludere del tutto la presenza di evidenze archeologiche in quest'Area.
- Si esprime un grado di rischio medio per l'ultimo tratto di cavidotto e l'area della sottostazione. Si esprime un grado di rischio medio per questo tratto di cavidotto e per l'area della sottostazione in quanto per quel che riguarda il cavidotto all'interno dell'area di indagine e immediatamente a ridosso sono localizzati una serie di siti noti dalle ricognizioni sistematiche dell'Università degli studi di Roma. Per l'area della sottostazione il grado di rischio è il medesimo in quanto non è stato possibile effettuare una ricognizione sistematica delle aree a causa delle scarse condizioni di visibilità del suolo. Le condizioni di visibilità non hanno quindi permesso di accertare o meno la presenza di evidenze archeologiche su superficie che potrebbero attestare la presenza di siti. Considerata anche la tipologia di interventi di scavo che vanno ad interessare anche profondità maggiori del terreno vegetale si assegna questo grado di rischio

### **RISCHIO BASSO**

Si valuta un grado di rischio basso (in **giallo**)

Si esprime una valutazione di grado di rischio basso per il tracciato intermedio del cavidotto esterno in quanto malgrado l'area in cui si localizza il cavidotto sia costellata da una serie di siti noti a livello bibliografico e di ricognizione nessun sito ricade all'interno dell'area di buffer individuata. Inoltre parte del cavidotto sarà realizzato mediante TOC mentre la restante parte sarà realizzata mediante trincee a bordo strada interpodereale

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.

**Ambra solare 33 s.r.l***Progetto definitivo impianto fotovoltaico denominato "Anastasia"***A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

**DOT.TSA MARTA POLLIO**  
- Archeologa Specializzata -  
VIA MARINA PICCOLA, 87  
89073 CAPRI (NA)  
P.I. 09541841270 - C.F. PELLRT90H66B696A

## 16. BIBLIOGRAFIA

- Ager Venusinus II** M.L. Marchi, *Forma Italiae* 43. *Ager Venusinus II*, Firenze 2010.
- Alvisi 1970** G. Alvisi, *La viabilità della Daunia*, Bari 1970.
- Buck 1974**, R.J. Buck, *Ancient Roads of Eastern Lucania*, in «PBSR» XLII 1974, pp. 46-67.
- Ciriello et alii 1994** R.Ciriello, N.Masini, A. Pellettieri, L.Tomay, *Viaggio nella regione del Vulture. Archeologia e architettura medioevale, i luoghi della Memoria - il Vulture e il Melfese*, 2002.
- Dalena 1994**, P. Dalena, *Strade e percorsi nel Meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in «BBasil», 10, 1994, pp. 149-209.
- Dalena 2006**, P. Dalena, *Quadri ambientali, viabilità e popolamento*, in **Storia della Basilicata**, pp. 5-48.
- Del Lungo 2019** S. Del Lungo (a cura di), *Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, Firenze 2019.
- Giordano 1999** R. Giordano, *Montemilone: testimonianze archeologiche*, Ermes, 1997
- Lugli 1962**, G. Lugli, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in «Atti Taranto» 2, 1962, pp. 23-37.
- Marchi 2000** M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.
- Marchi 2008a** M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.
- Marchi 2008b** M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio d'Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.
- Marchi 2009** M.L. Marchi, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.
- Marchi 2010** M.L. Marchi, *Forma Italiae* 43. *Ager Venusinus II II*, Firenze 2010.
- Marchi 2016** M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.
- Marchi 2019** M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019
- Marchi Sabbatini 1996** M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Formaa Italiae* 37, Firenze 1996.
- Marchi Salvatore 1997** M.L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica*, Roma 1997
- Pratilli 1745** Pratilli, F.M. 1745. *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi Libri IV di Francesco Maria Pratilli all'illustriss. ed eccellentiss. signore il signor conte D. Egidio Gaetano dell'Aquila d'Aragona De'Duchi di Laurenzano Gentiluomo di Camera del Re Nostro Signore*, Di Simone, Napoli.
- Santangelo 2007** F. Santangelo, *Ancient communities in Itlay*, in *Lamperer Working Papers in Classics*, Lamperer, 2007, pp. 1-27.
- Santangelo 2007** F. Santangelo, *Ancient communities in Itlay*, in *Lamperer Working Papers in Classics*, Lamperer, G. Schmiedt, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte III, la centuriazione*, Scientifica, 1994, pp-45 ss.

Ambra Solare 33  
Powertis S.R.L.  
info@powertis.com

Progetto definitivo impianto  
agro-voltaico denominato  
"Anastasia"

**Powertis**



A.4 RELAZIONE  
ARCHEOLOGICA

**Saracino 2016** D. Saracino, *L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano*, «Leukanikà» 16, 108-117.

**Vinson 1972** P. Vinson. *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in «PBSR» 40, 58-90.